

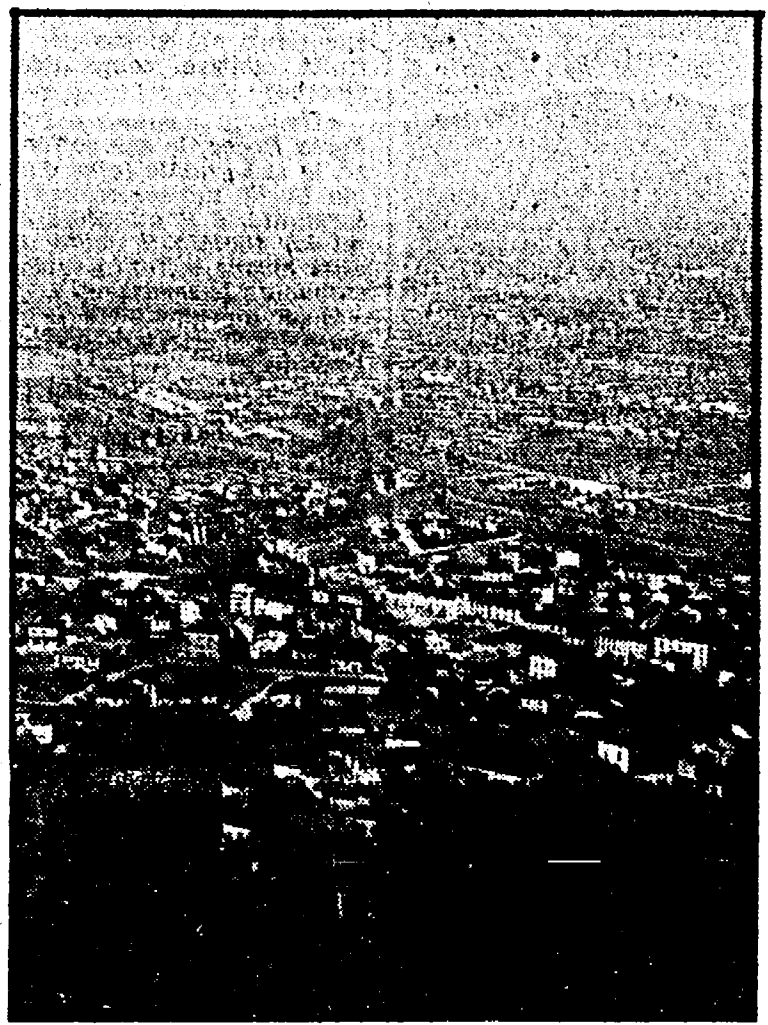
Convegno a Pescia su «Attualità del dialetto in Valdinievole»

Queste «lingue tagliate» hanno ancora la parola

Il « nonsense » creativo della filastrocche recitate dai bambini — il pericolo della ghettizzazione — i proverbi costituiscono l'immenso archivio della cultura popolare

« Son fatto così, sto bene col mio Ciocori ». Non è uno slogan «finto-ingenue», distillato in qualche laboratorio di perusiani eccolliti, ma il frammento di una filastrocca infantile.

Quasi sempre la cultura popolare si ritrova presso gli anziani, in forma di ricordi ormai sempre più labili, mentre in questo caso la si scopre presente, e realmente vitale, nel polo generazionale opposto, quello dell'infanzia. Le filastrocche continuano a vincere la sfida col tempo perché sanno rispondere alle esigenze dei bambini: ritmo, orecchiabilità, rime facili da ricordare, il nonsense con cui si altera l'ordine stabilito delle cose, il gusto di giocare liberamente con le parole, di poter apportare infinite varianti personali dentro uno schema tradizionale spesso plurisecolare. Almeno in questo caso dunque la cultura popolare ha ancora uno spazio e un ruolo; il problema consiste nel valutare criticamente da cosa viene riempito oggi questo spazio: l'esempio del Ciocori lo dimostra bene.



zia Bellucci, oltre a prendere in esame origine, storia e funzione delle filastrocche nel folklore orale, ha notato come probabilmente si debba alla crescente sete d'identità culturale il rilancio dell'uso del dialetto nella poesia attestato da numerose pubblicazioni e concorsi.

Chi di gallina nasce...

Con Luciano Agostiniani l'attenzione si è spostata sui proverbi: la sensazione di una loro avanzata estinzione, più che rimpianta, verificata con rigore scientifico: i proverbi sono una preziosa componente della cultura popolare, un immenso archivio che può far luce sui valori, sugli atteggiamenti, sulla visione del mondo delle classi subalterne. E' noto come spesso documenti scelte di rassegnazione, di fatalismo (« Chi di gallina nasce convien che raspi ») anche se, comunque, conclusioni precise potranno essere tratte solo dopo una ricerca veramente organica che manca a tutt'oggi. Sarebbe tra l'altro interessante verificare se dei proverbi sono stati prodotti dall'attuale assetto economico, industriale. Ce ne viene in mente uno, attualmente in voga, che purtroppo sintetizza bene un « nuovo » atteggiamento subalterno, fondato su motivi reali ma, perché non sorretto da analisi adeguate, sfocia nel pessimismo qualunquistico: **Il progresso porta al regresso.**

Con la comunicazione di Annalisa Nesi è stato poi affrontato il problema del dialetto nell'insegnamento scolastico mentre Luciano Giannelli ha ricostruito la complessa trama di rapporti tra dialetto della Valdinievole e zone limitrofe. Patri-

strato Gabriella Giacomelli, docente di Dialettologia dell'Università di Firenze.

Il dialetto è anch'esso una lingua che però funziona in una zona ristretta rispetto alla lingua nazionale. Per questo, parlando, ci adattiamo alle situazioni censurando parole e suoni « locali » che potrebbero non essere compresi da interlocutori di zone diverse dalla nostra. Il dialetto invece rappresenta il momento della libertà, dell'assenza di condizionamenti: non a caso viene considerato più spontaneo ed espressivo. La lingua dialettale è insomma un tesoro da

Etnicidio linguistico

Questa, e molte altre riflessioni, sono emerse lo scorso sabato a Pescia dove si è tenuto un convegno sul tema *Attualità del dialetto in Valdinievole*. Riferendosi al trattamento di decisa condanna subito dal dialetto, soprattutto in campo scolastico, è giustamente parlato di etnicidio linguistico dando però luogo, molte volte, a controtenenze non prive di rischi. Lo ha efficacemente dimo-

Grande appuntamento shakespeariano alla Pergola

Macbeth negli spazi astrali della sua lucida follia

Ottima prova della compagnia Ayres, regista Egisto Marcucci. Perfetta l'interpretazione di Glauco Mauri e di tutti gli attori

« Che Shakespeare sia il più grande autore drammatico di tutti i tempi è cosa così ovvia che bisognerebbe tacere o, caso mai, verificarlo. E anche che, data la sua grandezza, la sua modernità sia assoluta è cosa che non meriterebbe di essere ribadita quanto piuttosto controllata di tanto in tanto. Ed ecco per i più diligenti tra gli spettatori fiorentini una splendida occasione di controllo. La scorsa settimana, con affettuosa ironia, dalle tavole logore di un palcoscenico ottocentesco un vecchio grande attore toscano le ultime battute le « re Lear », banco di prova secolare per valorosi interpre-



In queste sere alla Pergola, restituito all'essenzialità della parola « Macbeth », altra grande occasione per attori, consente di misurare sia la grandezza che la distanza del favoloso bardo. Perché Shakespeare non fa parte della nostra vita quotidiana, la sua grande arte non può essere goduta per immersione: ma la bisogna del supporto dell'intelligenza critica dell'oggi. Altrimenti, è molto più ricca una lettura individuale, accanto al canone, con una buona edizione filologica. Quando le parole possono cadere limpide, negli spazi giusti, tra i giusti silenzi, con l'oppressività della voce umana, nascono nel buio della sala significati nuovi, risonzanze irripetibili.

Avere in compagnia Glauco Mauri può convincere oggi un regista intelligente a tentare l'impresa. E infatti il « Macbeth » che la privata compagnia dell'AYRES sta portando in giro per l'Italia con la regia di Egisto Marcucci è un punto di riferimento shakespeariano moderno. Nella luce irreali creata dall'unica scena i personaggi della vicenda si muovono senza alcun punto di riferimento, nell'assenza assoluta di oggetti, determinati soltanto dal rapporto con gli altri. La splendida scenografia di Umberto Bertacca fornisce loro tutto lo spazio che vogliono, fino alle

ripide scale del potere, dove tutto improvvisamente si contrae, il respiro diventa più corto nello sforzo della salita. Sotto i piedi, una pedana trasparente evidenzia il verminato del mondo, conserva la memoria di Macbeth, contiene le sue vittime. Le pareti del palazzo sono alte e inabitabili, aperte improvvisamente da squarci che inghiottono o restituiscono i personaggi.

Re con i mantelli d'oro e guerrieri neri (i colori non esistono poiché in questa storia non esiste la luce) si incontrano, si uccidono, si allontanano, tutto scivola via, anche la povera mente di Macbeth fatica a trovare un punto di riferimento: « La sua fol-

lia (tratto saliente di questa nuova interpretazione) stringe la presa nel gesto omicida, poi targa sulle sue labbra i truciolosi dei giorni. Ma poiché da sempre si concede ai spazi di una sovrumana lucidità, ecco il nesso, la gelida razionalità, la conoscenza profonda dell'anima umana, la censura dei sentimenti che potrebbero nuocere all'esito dell'impresa. Più il cerchio si stringe e più il protagonista, fatalmente soccombente, si erge nella grandezza della solitudine. Lady Macbeth è morta, dopo avere inutilmente condotto l'azione, e il destino si compie. E resta un povero corpo, inerle nel vuoto della scena, mentre il giovane successore, così pieno di promesse, sale per l'erta scala, le mani insanguinate. La carneficina non lascia innocenti. Il successo calorosissimo testimonia dell'alto complessivo, anche se non tutto lo spettacolo vibra sulle corde dell'essenzialità. La salda mano di Marcucci cede infatti un poco in alcune scelte (fredda e non comprensibile il rapporto tra la vigorosa scenografia e gli orpelli costumi stile guerre stellari, e non paiono trovare giustificazioni essenziali la verticalità di fibra e il cappotone di « Macbeth-clochar »).

Ma a giustificare ampiamente l'operazione restano gli interpreti: Roberto Sturm, Matton progressivamente più maturo, su cui i segni del tempo e della storia lasciano precise tracce, Maddalena Crippa, giovanissima monopolista di questo spettacolo e lo giustifica pienamente. Trovare un interprete così lucido nella follia, così discreto nelle scene madri, insomma così perfetto e contemporaneamente sorprendente non è cosa di tutti i giorni.

Sara Mamone

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

Alle PROFUMERIE **ARMONIE** trovo tutto spendo meno

Via Grande, 85 - Tel. 33398
Via Grande, 162 - Tel. 37376
Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020

CARLO BALDESCHI
CASALINGHI ARTICOLI REGALO POSATERIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE ESTERE - NAZ. Prodotti LAGOSTINA KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25096
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866 **G. CARRAI**
LIVORNO TEL. 80.22.64
PIANTE E FIORI

La **Commerciale Parati s.r.l.** Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' **FANUCCHI OTTICA**
LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria
CANCELLI MARRICO
LIVORNO - Via di Salsivino, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO
VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA GIOIELLERIA
concessionario SEIKO PHILIP WATCH - CARTIER

Capaldi
ENTRO TECNICO PNEUMATICI

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA **PALANDRI**
57100 LIVORNO VIA GRANDE, 99
Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto
ipersottili dello spessore di 0.035 mm

Maese dei Balocchi
GIOCATTOLI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81 Tel. 37.019
Via del Cardinale, 39 Tel. 32.047 LIVORNO

di PERSICH BARBIERI **Femme chic**
Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 - 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA **da Lilli**
CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.291 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI
VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.654 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE **Giachi C. OTTICI DIPLOMATI**
VIA GRANDE, 200 - TEL. 24.700 - 57100 LIVORNO

Medicea Laurenziana, una nuova orchestra per Firenze

Dal 25 novembre è ripresa l'attività concertistica dell'Associazione Medicea Laurenziana. L'Orchestra Medicea Laurenziana ha debuttato lo scorso 15 maggio nel Cenacolo di S. Croce sotto la guida del giovane Pierre Alain Ursari, direttore stabile della giovanissima compagnia. La caratteristica più saliente di questa nuova orchestra è quella di possedere un organico prettamente cameristico, che ruota su soli pochi elementi: tutti giovani e agguerritissimi provenienti nella massima parte dal Conservatorio di Firenze. Uno strumento tutto per la nostra città, sia per la diffusione di un repertorio desunto, soprattutto quello barocco e « galante », che obbligatoriamente non può essere eseguito dalle grandi orchestre sinfoniche (ricordiamo che Firenze non possiede un'orchestra da camera e che l'Orchestra Filarmonica Toscana, partita con un organico ridotto, prevede un futuro ampliamento, sia per il coinvolgimento delle giovani forze musicali.

E l'iniziativa è senz'altro da tener d'occhio per l'entusiasmo con cui il direttore Ursari e gli altri promotori hanno impostato la loro programmazione, con il proposito di contribuire non solo allo sviluppo delle forze giovanili nell'ambito musicale toscano, ma anche ad un'eventuale attività dell'orchestra all'estero. Nella stagione invernale, che prevede altri concerti il 27 gennaio, il 25 febbraio e il 24 marzo, si cercherà di valorizzare alcuni elementi dell'orchestra in funzione sinfonica (tra questi la « spalla » Massimo Nesi, mentre per quella primaverile è prevista la partecipazione di solisti di fama internazionale. Un programma, come si vede, piuttosto ambizioso, che prevede, fra i progetti, la realizzazione di tutti i Concerti Brandeburghesi di Bach.

Ed i risultati dell'ultimo concerto, tenuto l'altra sera sempre al Cenacolo, sono stati quanto mai promettenti. Anche i vari solisti esibiti nel corso della serata si sono disimpegnati con rara scioltezza (ricordiamo accanto al violinista Nesi i violini Cozzolino e Montini, il violoncello Inanna, la tromba Marco Nesi, il flauto Renzo Pellì, l'oboe Simone Benati). Il giovane Pierre Alain Ursari, poco più che ventiduenne, si è rivelato direttore serio e preparato, nonostante il gesto riveli a volte un impaccio un po' scolastico.

Alberto Paloscia

VENTE A VINCI
al Lado di Sreda fra Livorno e Vinci
Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona.

LA CANTINA E APERTA TUTTI I GIORNI NELLE ORE 8.30 - 12.30 - 14.30 - 18.30

COMPRESO IL SABATO

CANTINE LEONARDO-VINCI
TELEFONO 0571 - 58254/209104

PIANOFORTI
STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER - ATLAS
SCHIEDMAYER - PETROF - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA - APOLLO
KAWAY - KRAUSS - SAUTER - SCHIMMEL - SCHULZ POLLMAN - STEINBACH
IBACH - HOFFMANN - OFFBERG - BALTHUR - SEILER

ORGANI ELETTRONICI
STRUMENTI MUSICALI - EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE

G. CECCHERINI & C. s.p.a.
FIRENZE Piazza Antinori, 2-3r 210.031
ROMA Via Nazionale, 248 461.910
PERUGIA Piazza Repubblica, 65 23.366

SPECIALE CONVENZIONE BANCA MERCANTILE PER
PAGAMENTI RATEALI IN 4 ANNI SENZA CAMBIALI
LABORATORIO RIPARAZIONI - NOLEGGI

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI

HI FI RACK 420
L. 630.000
COMPLETO DI CASSE
IVA COMPRESA

Ditta FUMANTI
AULLA (MS) - Inizio strada statale del Cerreto

TVC 25" 88 programmi PHILIPS con telecomando
TVC 20" 32 programmi TELEFUNKEN con telecomando
TVC 22" 24 programmi TIEPOLO con telecomando
TVC 22" 20 programmi MORANDI con telecomando
TVC 22" 20 programmi BOLDINI con telecomando

SCONTI

10% + 5%

DI RIMBORSO BENZINA SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO

ROMITO MAGRA (SP) - TEL. 988077